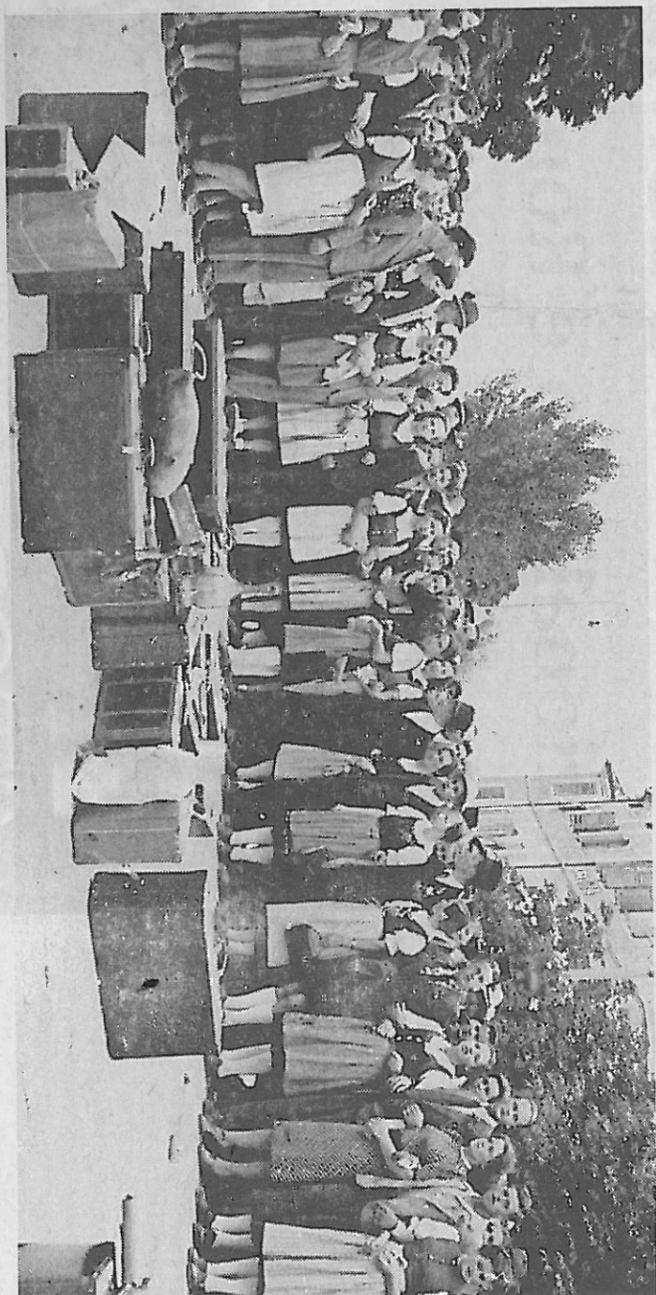


LA STORIA

È uscito "Erlebte Geschichte" (Storia vissuta) di Heinz Degle, con nuove preziose testimonianze



di Giancarlo Ansaloni

Celebrare la storia che cementa lo solidarietà di gruppo, rinuovere gli eventi che mettono a rischio il collante etnico: questa pare essere stata una sorta di taccia parola d'ordine nel corso del 2009 in Alto Adige, molto più che nel Nord Tirolo. Grande entasi e manifestazioni per l'anno hoferiano, che non hanno comunque fuggato le ampie riserve

A 70 anni da quel periodo

nero per la storia locale nemmeno l'ombra dell'enfasi che invece circonda Andreas Hofer

Giovani operanti alla stazione di Bolzano

sulla qualità dei valori che avevano spinto i tirolesi alla guerra contro le truppe napoleoniche, 150 annifa, silenzio pressoché totale invece sul 70° anniversario delle Opzioni, che lacerarono animi e famiglie sudtirolesi, soprattutto fra i ceti più poveri. Pochi infatti e del tutto occasionali i richiami nel corso del 2009, a quel triste periodo che coincise con la fase più cruda e spietata delle dittature nazi-fasciste. Fra le poche, se non l'unica eccezione, l'uscita "in extremis" verso la fine di dicembre di un libro di storia, scritto non dagli storici, ma idealmente da gente comune, quella che visse sulla propria pelle in patria o in un espatiro "alla cieca" le conseguenze dell'ac-

cordo Hitler-Mussolini per la definitiva "italianizzazione" del Sudtirolo, un "memento" consistente in una poderosa raccolta di testimonianze dirette raccolta in un volume dal titolo semplice: "Erlebte Geschichte - Suedtiroler Zeitzugen erzaehlen 1918-1945" ("Storia vissuta - Testimoni sudtirolesi raccontano") scritto da un pubblicaista sudtirolese Heinz Degle, e pubblicato dall'Atthesia.

L'Autore, nel periodo in cui collaborò con i "Sender Bozen" della Rai, armato di "Nagra", il glorioso registratore portatile in voga quando non c'erano ancora i transistor, raccolse porta a porta i racconti di centinaia di protagonisti, trasformati poi in ben 800 puntate circa trasmesse dalla redazione culturale nell'arco di 20 anni a partire 1984.

Da questa raccolla l'Autore ha estrapolato 156 testimonianze dirette che non si limitano naturalmente al perio-

do delle opzioni, ma spaziano dall'annessione del Sudtirolo all'Italia nel 1919 fino al 1945, ma le opzioni e i drammi che ne scaturirono, presentano il nucleo centrale e più significativo del libro.

racconti spontanei in linguaggio semplice, per cui la lettura, pur perdendo talvolta in vivacità e colore, risulta, o dovrebbe risultare più gradevole e più agevole anche per chi non conosce a fondo la lingua tedesca.

Che criterio ha seguito nel suo lavoro?

"Nel mettere insieme queste pagine Heinz Degle ha seguito la tecnica cosiddetta della "Oral History", cioè della storia orale, fatta di narrazione attraverso interviste, senza ricorrere a domande preconfezionate, ma lasciando piena libertà al soggetto, e intervenendo soltanto per stimolarlo nella ricerca di ricordi più profondi, quando si manifestava qualche difficoltà o vuoto di memoria".

Come ha valutato e selezionato il materiale?

"Il mio ruolo è stato sempre e solo quello dell'osservatore neutrale, astenendomi da qualsiasi valutazioni politiche. Ne sono scaturiti quindi

racconti spontanei in linguaggio semplice, per cui la lettura, pur perdendo talvolta in vivacità e colore, risulta, o dovrebbe risultare più gradevole e più agevole anche per chi non conosce a fondo la lingua tedesca.

Durante le opzioni: si dice che certi personaggi ne avrebbero approfittato per impadronirsi di patrimoni a prezzi stracciati. Ha avuto conferma?

"Direttamente no, ma sono circostanze risapute in molti paesi. All'inizio ho provato a sondare questo aspetto, ma mi sono subito fermato, perché ho capito che nessuno ne avrebbe parlato. C'è stato un vero proprio muro, ma ci sono motivazioni comprensibili. Intanto va premesso che chi è realmente emigrato (si sa che aveva scelto la Germania l'85 per cento sotto la spinta della propaganda nazista, ma che la maggior parte cercò di guadagnare tempo) aveva poco o quasi nulla da per-

Nell'anno hoferiano solo un libro ricorda lo shock delle Opzioni

Fra le terre promesse c'era anche la Sicilia

Hanna Perwanger: «Ma Starace smenti tutto a mio marito...»

gioco forza limitarsi a citare alcuni di questi racconti: una testimone, Hanna Perwanger di Aldino narra ad esempio di due propagandisti filo-hitleriani che si presentano al suo maso chiedendo al marito quanti figli avevano. "Due" fu la risposta. "Allora se partite riceverete non uno, bensì due masi", furono messi alla porta, ma alcuni ci cascarono. Ci dissero perfino che avrebbero potuto portarci dietro l'intero "Zimmerhof" compreso porte e finestre: ci chiedono quanti camion ci sarebbero voluti per trasportare il tutto in Germania, o in Galizia o Dio sa dove...

Molti sudtirolesi, soprattutto contadini, stretti fra promesse e velate minacce, non sapevano che pesci pigliare. "Erano talmente preoccupati - racconta il futuro senatore Friedl Volgger - che non dormivano la notte. Una farmaciaista di Vipiteno mi disse che aveva esaurito la scorta di sonniferi...".

Tanti erano in cerca di consigli sul da farsi e si rivolgevano a persone di fiducia: famiglia di grossi proprietari terrieri, i Widmann, molto legati al Canonico Gamper, un convinto Dableiber. "Mio padre - racconta Franz Widmann - si trovava in grossa

difficoltà nel dare consigli, ma non aveva peli sulla lingua e usava argomenti convincenti: "Se vai al mercato guarda bene in bocca alla mucca che vuoi comprare; così se pensi di mollare il tuo maso e hai la fortuna di ricevere uno altrettanto bello, come ti promettono, dovresti prima andartelo a vedere, ma poi tenere anche conto che se per caso ti va male, il padrone scacciato, alla prima occasione ti presenterà il conto...".

Ancora Hanna Perwanger: "Avevamo avuto la fortuna di avere come ospite in vacanza il console generale tedesco a Roma e mio marito

«**E**rliebte Geschichte» si articola in 25 capitoli dal I che introduce l'avvento del fascismo con la "Giornata di sangue" culminata con l'aggressione a un corteo folcloristico e l'uccisione del maestro Franz Innerhofer, rievocata sempre da testimoni diretti, fino al 29 aprile del 1945, con la firma della resa tedesca e il ritiro delle truppe d'occupazione con conseguente scioglimento dei corpi formati dai sudtirolesi, i Polizeiregimente, che si estendevano fino al Friuli. L'avvento del fascismo fino agli anni Trenta è storia abbastanza nota, mentre l'interesse si focalizza sulle Opzioni e sui retroscena per così dire famigliari della triste vicenda: tutte le testimonianze in genere con-



La copertina del libro di Degle

tengono qualcosa di poco noto, ma è soprattutto nei capitoli centrali (Le vittime del tempo, Tra esilio e fame, Opzioni e Dableiber, Odissea del senza patria e così via) l'aspetto forse più interessante. La "casistica" è vasta ed è

gli chiese se gli risultava che Dableiber sarebbero stati trasferiti in Sicilia, come dicevano i filonazisti. Ebbene mio marito ottenne udienza interteno che da Starace, segretario di Mussolini al quale disse "Lo sa che l'85 per cento ha optato per la Germania". Starace restò allibito disse "impossibile, noi non volevamo questo. La storia del trasferimento è pura propaganda voluta da Goebbels - disse - state tranquilli, nessuna deportazione. Allora mio marito telefonò e mi disse di portare subito in Comitato il foglio già da lui firmato con l'opzione per restare". Ecco solo alcuni spaccati minimi tratti dal libro, una vera miniera di "piccole verità" che raccontano un'"a tra storia". (gl. ans.)